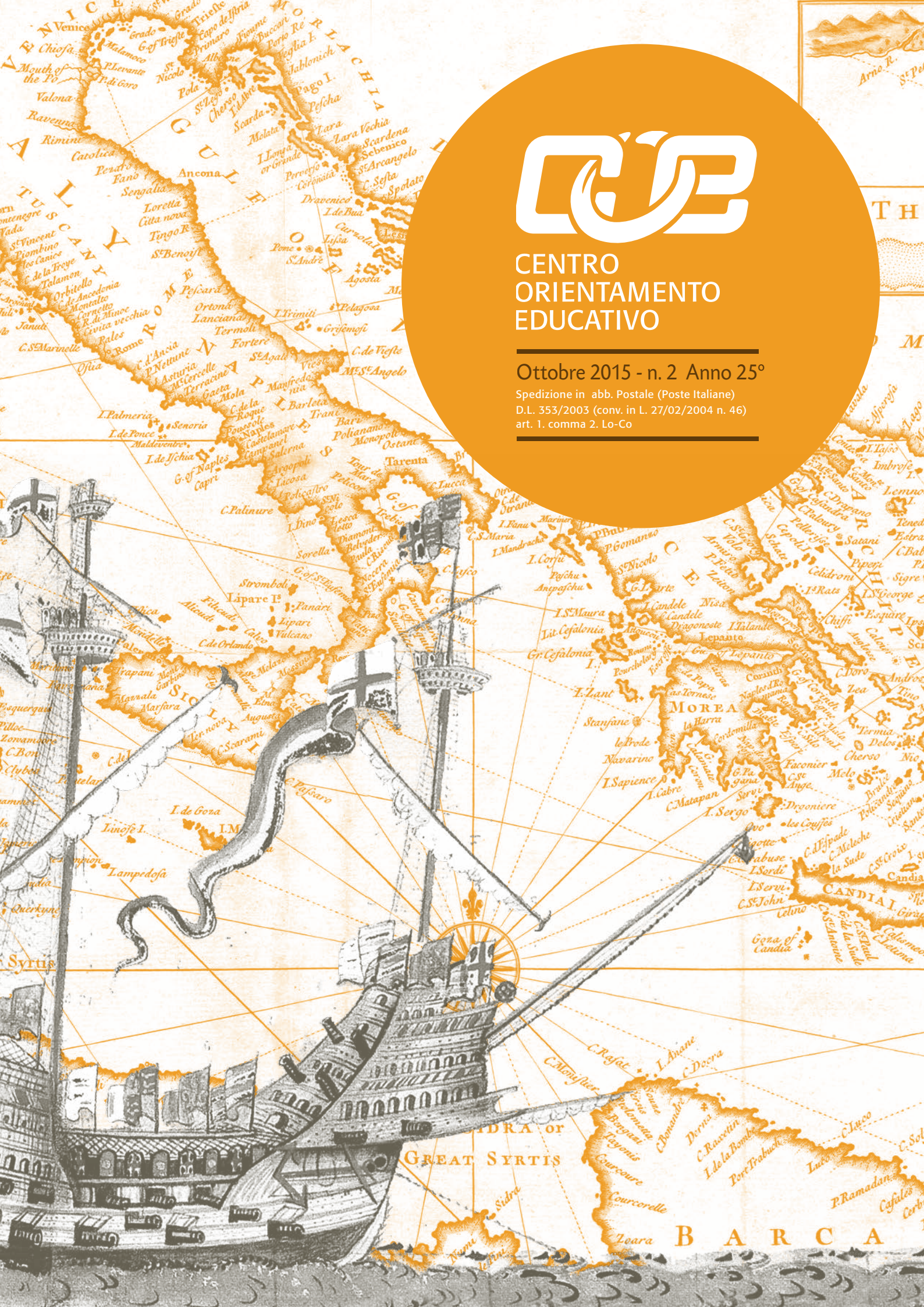


CENTRO ORIENTAMENTO EDUCATIVO

Ottobre 2015 - n. 2 Anno 25°

Spedizione in abb. Postale (Poste Italiane)
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1. comma 2. Lo-Co

sommario

3 Spara, spara più forte

4 La missione

5 Quale chiesa? Quale papa?

6 Un monde nouveau a vivre ensemble

7 Servizio civile volontario 2015

8 Un'opera che cresce

9 "Agorà del Mediterraneo" una straordinaria iniziativa del COE in Valsassina

10 "Agorà del Mediterraneo" giornate di studio attorno al "Mare Nostrum"

11 I cristiani del Mediterraneo

13 Dormire nell'orto / A Memoria

14 LABA Douala

15 Ricette bestiali

16 Ritorno in Congo RD

17 Cinema e festa per un'estate interculturale

18 Anticipando il Natale

19 Annunci

Il prossimo non sono quelli che ci stanno vicini: i prossimi siamo noi quando abbiamo il coraggio di andare incontro ai fratelli che hanno bisogno, quelli che è più difficile aiutare, quelli che per aiutarli dobbiamo comprometterci e arrischiare di perdere qualcosa.

CENTRO
ORIENTAMENTO
EDUCATIVO

Ottobre 2015 - Anno 25
Registrazione Tribunale di Milano
n. 245 dell'11 Aprile 1992
Bimestrale
Spedizione in Abb. Postale (Poste Italiane)
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1. comma 2. Lo-Co

Direttore responsabile
Rosa Scandella

Redazione
Gruppo di lavoro COE

Proprietà Associazione COE
Resp. Rosa Scandella

Foto
Archivio COE

Disegno e impaginazione
Walter Mantegazza

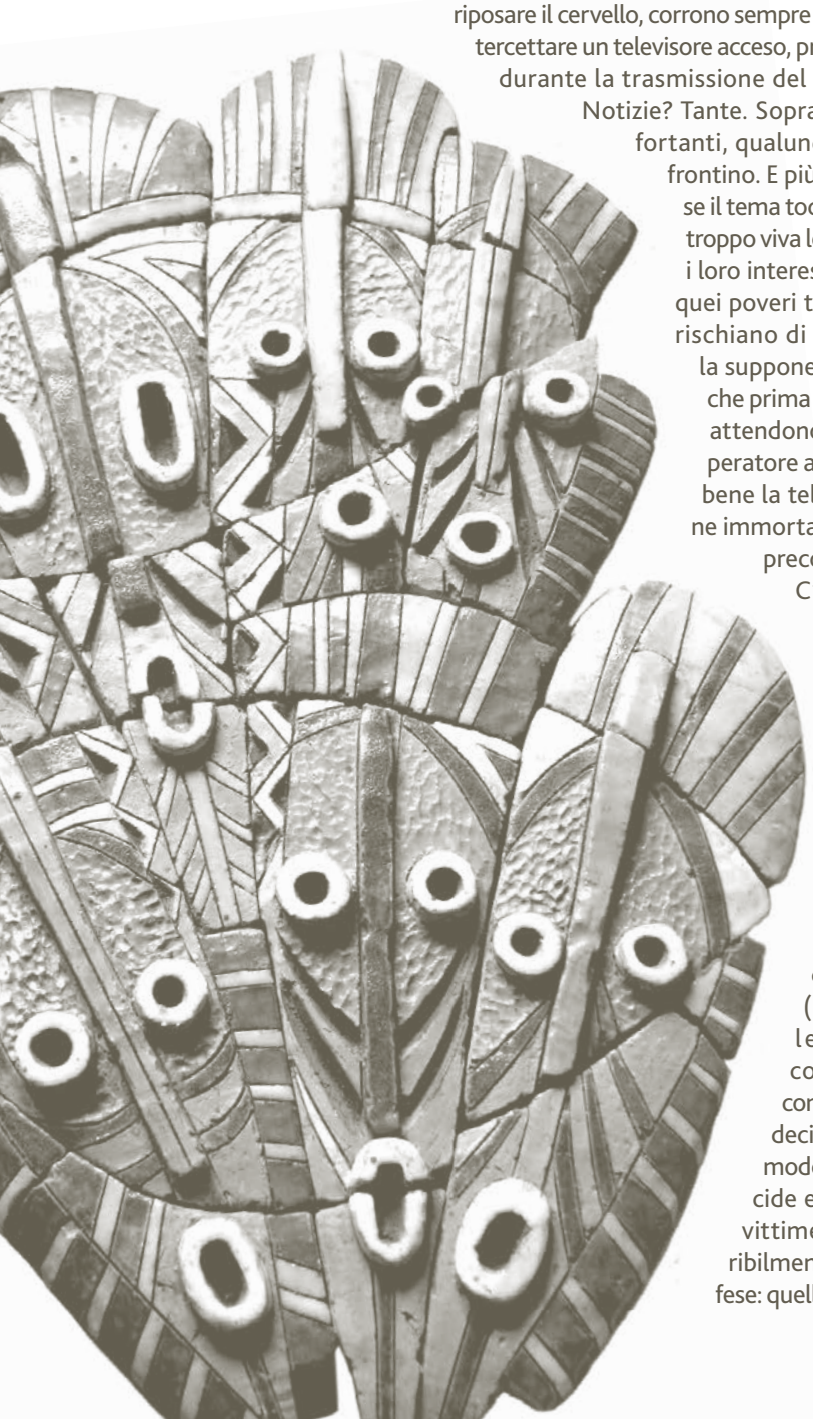
Stampa
Molgora Print - Olgiate Molgora
Strada dei Pioppi, 7 - Tel. 039.9910029

COE - Via Milano, 4
23816 Barzio (LC)
Tel 0341.996453 - Fax 0341.910311
email: notiziario@coeweb.org
www.coeweb.org

SPARA, SPARA PIÙ FORTE

di Gigi

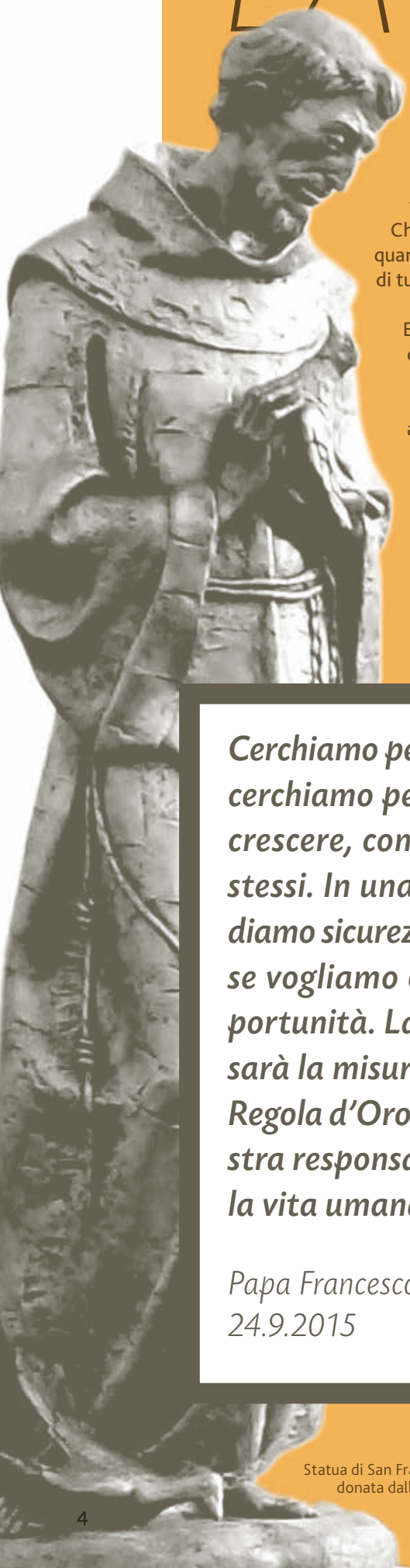
Diciamolo francamente: non se ne può più. Quell'insieme che i politici, quando parlano il linguaggio della ufficialità designano come "gli elettori", e quando parlano invece in toni populistici chiamano "la gente" - quando non li incoronino (se sono avversari) di titoli pescati in ben altri linguaggi correnti – o siedano a tavola o vadano a scambiare quattro chiacchiere al bar per riposare il cervello, corrono sempre il rischio di intercettare un televisore acceso, preferibilmente durante la trasmissione del telegiornale. Notizie? Tante. Soprattutto sconfortanti, qualunque tema affrontino. E più sconfortanti se il tema tocca in maniera troppo viva le loro attese o i loro interessi. E, a parte, quei poveri telespettatori rischiano di veder sfilare la supponenza di coloro che prima di aprir bocca attendono che il teleoperatore abbia piazzato bene la telecamera che ne immortalerà il sorriso preconfezionato.



C'è, però, qualcosa di più preoccupante in ciò che la televisione offre in termini di immagini. C'è chi, sul punto di dirsi addio (più o meno legalmente) con la propria compagna di vita decide di finirla in modo violento: uccide e si uccide. Le vittime sono preferibilmente le più indifese: quelle che meno si attendono una fine tragica. I morti ammazzati crescono di numero e di tipologia e spesso, dietro la facciata ipocrita di una deplorazione del fatto in forma di un compitino d'ufficio, emerge la soddisfazione d'aver trovato materiale fresco per impegnare lunghe ore di trasmissione, in salotti telematici che convocano eventuali testimoni oppure opinionisti le cui opinioni non riescono se non banali; e non si dice della gioia (malvagia? Ma no!) solamente consacrata alla dea Informazione e alla pressante (!) richiesta delle folle che amano le storie forti e coltivano, nel segreto della loro mente, quella truculenza che esercitano con l'immaginazione nell'attesa – se perdano la bussola – di coltivarla o tra le mura domestiche o all'aperto (strade, piazze) o in luoghi pubblici che stimolano forse un'attenzione esaltatrice. Oggi abbiamo nuove possibilità di farci testimoni muniti di nuovi strumenti; spesso davanti a un incidente, o alla fuga di banditi armati, o ad assassini che con sicurezza vediamo compiere le loro imprese, siamo preoccupati quasi più che della nostra incolumità della possibilità di creare un nostro contributo che aiuti la verità e la giustizia. Sono, queste, giustificazioni ufficiali. Il problema, però, è un altro. Spesso in episodi delittuosi, più o meno gravi, sono coinvolti i giovani. Oppure degli adulti che, insieme a quei giovani e spesso anche a ragazzini, se c'è un morto steso sul fondo stradale e in attesa di essere rimosso, sono lì tutti insieme, a fare capannello, a studiare la situazione, ad esaltare l'impresa riuscita o a commentare quella finita male. Se qualcuno spara, spesso viene invitato a sottrarsi con la fuga al proprio gesto delittuoso o a rinnovarlo subito in modo più deciso. C'è un'atmosfera d'incoraggiamento preoccupante. Quei giovani e quei ragazzi che sembrano solo curiosi vivono un fattaccio con: a) indifferenza; b) con qualche forma di partecipazione emotiva; c) con un senso di condivisione delle motivazioni; d) con il sogno, spesso coltivato da giovanissimi, di avere una pistola. Con cui sparare. Magari, più forte.

Deploriamo e condanniamo anche noi azioni orribili. Forse non compreremmo una pistola, ma… chi sa! Se ci invitassero come opinionisti in TV!...

LA MISSIONE



Puntualmente ogni anno nel mese di ottobre celebriamo la giornata per le missioni.
Il primo inviato, Cristo, entra nel mondo per volere del Padre: "Tu sei mio Figlio, oggi io ti ho generato".
E il Figlio risponde: "Ecco, io vengo per fare la tua volontà".
Tutta la vita di Cristo fu un'adesione totale a quanto il Padre aveva stabilito: "Mio cibo è fare la volontà del Padre mio che è nei cieli" (Gv 4,34; 5,30; 6,38; 8,39; Ebr 10,5-6).
Chiedere nella preghiera che la sua volontà si compia in noi (Rom 1,10; 15,32) è aderire a quanto Egli ha detto, fatto, vissuto; fare quel che Dio chiede ogni momento nella disponibilità di tutto l'essere (Gv 2,5).

E' Gesù che invia i discepoli da Gerusalemme fino ai confini della terra mediante la forza dello Spirito (At 1,8).

Misssione: inviare, andare, annunciare, portare la buona Novella, rendendo testimonianza al vangelo di grazia di Dio (At 20,24).
Nelle prime comunità cristiane erano chiamati "apostoli" coloro che erano mandati da Cristo, o dalle prime comunità cristiane, a fondare nuove comunità.
Quello della missione è un mandato divino per portare la buona Novella. "Guai a me se non predicassi il vangelo" esclama Paolo.
Il cristiano è un chiamato per essere inviato, ieri come oggi. La missione non è solamente quella che si svolge nei luoghi dove il vangelo di Gesù non è conosciuto; è qui, nelle nostre città, nuove terre di missione; ognuno di noi è chiamato a far conoscere, a diffondere il "Verbum Domini" dove vive: nella scuola, nel lavoro, in casa talvolta.

Si può dire che tutta la vicenda cristiana ruota attorno al vangelo, che sta alla base dell'esperienza cristiana, in quanto mediante il suo annuncio dà inizio alla fede.
La missione pone una continuità tra il Gesù storico, morto e risorto, e la Chiesa di ogni tempo.
Gli autori dei vangeli e i missionari cristiani possono presentare Gesù Cristo Signore e Salvatore del mondo come "vangelo" perché egli stesso si è proposto come messaggero di questa lieta novella annunciando la lieta notizia del regno di Dio ai poveri, compiendo così la speranza biblica della salvezza promessa.
"Guai a me se non predicassi il vangelo!" (1 Cor 9,16) grida l'apostolo Paolo, ponendo in evidenza la Parola di Dio come àncora di salvezza per ogni uomo.

Cerchiamo per gli altri le stesse possibilità che cerchiamo per noi stessi. Aiutiamo gli altri a crescere, come vorremmo essere aiutati noi stessi. In una parola, se vogliamo sicurezza, diamo sicurezza; se vogliamo vita, diamo vita; se vogliamo opportunità, provvediamo opportunità. La misura che usiamo per gli altri sarà la misura che il tempo userà per noi. La Regola d'Oro ci mette anche di fronte alla nostra responsabilità di proteggere e difendere la vita umana in ogni fase del suo sviluppo.

Papa Francesco, Discorso al Parlamento americano 24.9.2015

Statua di San Francesco all'ingresso dell'Ospedale di Tshimbulu (Congo), donata dalla Parrocchia di Gerenzano

Quale Chiesa? Quale papa?

Incontro con Mons. Luigi Bettazzi

Un incontro simpatico e molto partecipato, sabato 25 luglio a Barzio, presso la casa del Coe, con mons. Luigi Bettazzi, Vescovo Emerito di Ivrea nonché ormai ultimo testimone italiano ancora vivente del Concilio Vaticano II. Sollecitato da Egidio Riva, docente dell'Università Cattolica di Milano, il presule ha presentato, il suo libro "Quale Chiesa? Quale papa?" pubblicato nel 2015 da Emi.

Con lo stile comunicativo che gli è proprio, ricco di aneddoti e pronto alla battuta di spirito, mons. Bettazzi ha esposto e discusso con lucidità e profondità la sua visione di Chiesa: quella di una comunità impegnata nell'annuncio, vicina agli ultimi, ecumenica. Attingendo all'esperienza delle grandi figure del cattolicesimo moderno e contemporaneo, che tanta presa hanno avuto nella sua esperienza personale e pastorale, in particolare Giovanni XXIII, il cardinal Lercaro, Helder Câmara, mons. Bettazzi si è inoltre soffermato sulle grandi sfide che attendono la Chiesa nel prossimo futuro: dal confronto con la realtà sociale e culturale delle periferie del mondo, aree in cui già risiede una quota rilevante della popolazione di fede cattolica, alla discussione delle questioni di ordine etico poste dall'accelerazione della tecnica e dal cambiamento dei costumi di vita. Di qui l'invito alla Chiesa ad aprirsi, ad assumere su di sé la sfida della missionarietà e ad andare nei luoghi dove ancora non è giunta seguendo l'esempio che ci dà Papa Francesco. Papa Francesco per il quale, ha sottolineato mons. Bettazzi, dobbiamo essere grati al Signore perché con lui stiamo forse arrivando, dopo cinquant'anni, alla piena attuazione dello spirito e degli insegnamenti del Concilio Vaticano II.

Luigi Bettazzi (Treviso, 1923) è una delle personalità ecclesiali più note in Italia. Vescovo a Ivrea dal 1966 al 1999, è stato per molti anni presidente di Pax Christi e punto di riferimento del movimento pacifista.
Nel 1985 è stato insignito del Premio Unesco per l'Educazione alla Pace.
Ha partecipato al Vaticano II come vescovo ausiliare di Bologna, a fianco del cardinale Giacomo Lercaro, uno dei quattro presidenti dell'assemblea conciliare. Apprezzato conferenziere, ha pubblicato numerosi libri tra i quali Difendere il Concilio (San Paolo), Viva il Papa! Viva il popolo di Dio (Edb), La Chiesa dei poveri (Pazzini).

un monde nouveau a vivre ensemble

Toccante testimonianza di un incontro che ha cambiato la vita di un giovane aprendola a vasti orizzonti.

di Henri Olama

La gioia nello stare insieme e nel fare festa

Ogni volta che Don Francesco veniva in Camerun, mi dedicava un po' di attenzione, a modo suo. Mi incoraggiava con una pacca sulla spalla e mi spronava a fare sempre bene le cose, con gioia e entusiasmo.

Ma ciò che mi intrigava quando lo vedevo al CPS era quella gioia che illuminava la sua faccia mentre andava in giro per il centro, in mezzo ai ragazzi. Mi piaceva anche quell'amore profondo per l'Africa che sapeva trasmettere durante le celebrazioni liturgiche. Le celebrazioni di Don Francesco a Mbalmayo erano proverbiali ed era sempre difficile capire chi dei due sacerdoti fosse più africano!

Come dice l'Abbé Antoine Essomba nella pubblicazione *: al centro della giornata di Don Francesco c'è sempre l'eucaristia. Le sue celebrazioni sono ricche di colori sia nel modo di vestirsi, sia nella partecipazione del popolo. Le celebrazioni di Don Francesco, aggiunge l'abbé Antoine, non sono mai noiose, senz'anima e banali - aggiungo io.

Iniziai a collaborare con Don Francesco nelle celebrazioni fin da quando ero in Camerun e tale collaborazione continuò in Italia e credo di aver imparato molto da lui. Certo le cose non furono facili all'inizio... Quando gli presentavo il programma della messa e iniziavo a leggerlo, lui immancabilmente si addormentava e poi si svegliava di colpo chiedendo di modificare un canto che avevo elencato mentre... dormiva...

La pedagogia della gioia

Ho trovato molto interessante la testimonianza di Modestus Noah, conosciuto grazie al Coe durante il mio ultimo anno di permanenza in Camerun.

L'estate all'AMA di Yaounde fu davvero molto speciale: imparai ad utilizzare la macchina fotografica, a fare montaggi audiovisivi, a ideare progetti di animazione sociale per essere ancora più utile a Mbalmayo. Ma come sempre Don Francesco mi stupì e stupì soprattutto mia zia che si accingeva a diventare parlamentare e che aveva in me un collaboratore insostituibile, quando nel piccolo atelier di pittura che tenevo sempre aperto mi chiese:

"Ti piacerebbe venire in Italia a completare i tuoi studi?"

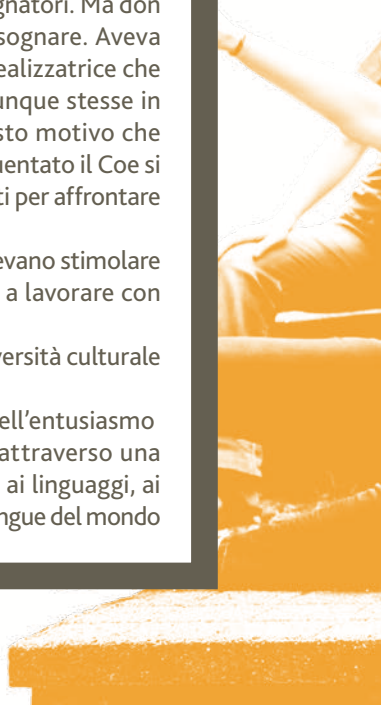
"Quando?" "All'inizio del prossimo mese (tra 3 settimane)."

La cooperazione solidale

Insomma Don Francesco spiazzava sempre e metteva sempre di fronte a scelte radicali. Non era assolutamente facile collaborare con lui. Ciò implicava grande preparazione e grande cultura, ma anche la capacità di fuggire da ogni forma di protagonismo e egocentrismo per far risaltare il gruppo o meglio la comunità. Aveva una visione di un mondo che deve ancora venire, un mondo bello e gioioso da vivere insieme, un mondo nuovo e non tutti possono capire i sognatori. Ma don Francesco non si limitava a sognare. Aveva anche una grande capacità realizzatrice che riusciva a trasmettere a chiunque stesse in contatto con lui. E' per questo motivo che molti ragazzi che hanno frequentato il Coe si ritrovano con ottimi strumenti per affrontare la realtà il mondo.

Tanti erano gli spunti che potevano stimolare un animatore ad ascoltare o a lavorare con Don Francesco:

- la fiduciosa apertura alla diversità culturale e all'universale
- la pedagogia della gioia e dell'entusiasmo
- il risveglio delle vocazioni attraverso una liturgia rigorosa, ma aperta ai linguaggi, ai suoni, ai ritmi, ai canti e alle lingue del mondo



** **Don Francesco Pedretti Fondateur du COE, Missionnaire d'un type nouveau** di Maurice Nkodo Atangana in Regards Africains, 2015*

Servizio civile volontario 2015

E' iniziato a settembre l'esperienza di servizio civile per 19 ragazze che sono state destinate ai progetti del COE in Italia, R.D. Congo, Camerun e Guatemala.
La FOCSIV aveva già selezionato 400 volontari per il servizio civile, su 1340 candidati. "Numeri rilevanti e significativi per l'insieme della Federazione. - dichiara Gianfranco Cattai, Presidente della FOCSIV - Siamo orgogliosi di continuare ad essere un punto di riferimento per tanti giovani che scelgono di mettersi in gioco e crescere nella cultura dell'impegno e della solidarietà internazionale. Si tratta di una testimonianza importante; dimostra che i giovani rispondono con la condivisione e l'impegno alla cultura del rifiuto e dell'indifferenza, scelgono di costruire ponti e non di alzare muri, di difendere la dignità delle persone ovunque si trovino. Un impegno per la pace costruito nelle tante periferie di questo nostro mondo, dove l'umano è messo alla prova".
Il COE di Barzio, che è stato uno dei 9 poli formativi scelti dalla Federazione, ha ospitato 47 giovani per una settimana intensiva di preparazione alla partenza.
Paolo Caporali, responsabile del servizio civile per il COE afferma:"Anche quest'anno la settimana è stata sfiancante ma molto ricca e positiva. Abbiamo ospitato ragazze e ragazzi che partiranno per dare il loro contributo in progetti che vanno dal settore educativo all'agricolo, dalla riabilitazione fisioterapica all'animazione sociale. Con un impegno nei 3 maggiori continenti. Al termine della prima settimana abbiamo salutato i volontari degli altri organismi e abbiamo ospitato le ragazze che faranno servizio civile con noi in Italia. Abbiamo passato tre giorni cercando di dare un'idea dei valori e delle attività del COE, della sua storia e della sua organizzazione. Un grande grazie al resto dello staff e alla comunità del COE di Barzio che anche quest'anno non ci ha fatto mancare nulla.

VOLONTARIE E DESTINAZIONE:
Marianna Lusso, Yaoundé
Michela Gaffuri Riva, Yaoundé
Charlotte Verove, Mbalmayo
Belen Elisabet Braida, Mbalmayo
Valentina Ravasio, Tshimbulu
Paola Meloni, Tshimbulu
Antonietta Servedio, Rungu
Stefania Pellicioli, Rungu
Barbara Vallini, Kinshasa
Chiara Viganó, Kinshasa
Giulia Galiazzo,San Juan La Laguna
Elisa Paci, San Juan La Laguna
Elisa Accorsi, Milano
Alice Pecoraro, Milano
Francesca Vivone, Milano
Ilaria Ruotolo, Barzio
Marta Riva, Barzio
Laura Trovo', Saronno
Clara Casati, Saronno

Un'opera che **cresce**

Kinshasa: Mons. Mario Delpini, vicario generale della Diocesi di Milano ha visitato il Foyer Saint Paul, luogo dove il COE segue la formazione umana e spirituale di 70 studenti universitari congolesi.

Monsignore, quale impressione ha avuto del nostro Foyer?
Come abitare in un sogno. Dopo aver attraversato la città, la sua folla, i suoi odori, la sua confusione, le sue costruzioni approssimative, siamo come entrati in un sogno, un paese dove abitano le persone che sorridono, giovani che si presentano fieri di poter studiare e di riuscire bene negli studi, determinati nell'impegno, capaci di pregare, di cantare, di servire, un paese dove la terra mantiene le sue promesse, dove si canta e si danza, insomma come in un sogno.
Dopo la prima impressione, quella del sogno, lo sguardo si fa più attento, si incrociano occhi che hanno dentro un abisso di tristezza, stanchezze che rivelano il peso degli esami che ancora incombono. Insomma come abitare nella paura che il sogno sia una parentesi e che prima o poi si imponga la dura, spietata realtà che non si lascia modificare.
Come abitare il tempo della semina. Qui si sta seminando il futuro.

Quale è stato il momento più significativo?
Il momento più significativo è stato quello in cui ho ascoltato.
Ho avuto il privilegio di ascoltare il Cardinale Arcivescovo di Kinshasa.
Ho ascoltato don Maurizio fare l'elogio dei suoi "ragazzi", dire quanto sono bravi, raccontare di come si impegnano e si prestano anche per aiutare gli altri.
Ho ascoltato alcuni ragazzi e ragazze del Foyer: mi hanno detto qualche cosa della loro storia e delle loro ferite, qualche cosa dei loro studi e delle loro speranze, della loro gratitudine.
Mi hanno aiutato a entrare un po' nella realtà, per me sconcertante e misteriosa, di una grande città e di un grande paese.

Quali indicazioni per gli operatori e per i giovani del Foyer?
La tentazione che mi insidia in questi giorni è quella di dire: "Basta!".
Basta con lo scandalo della ricchezza. Basta con i ricchi che si arricchiscono rubando ai poveri, basta con i soldi usati per far soldi invece che per il bene comune, basta con la ricchezza che diventa un potere indiscutibile e una ragione per avere sempre ragione.
Ecco la tentazione di un vescovo:gridare: Basta! Basta con questo apparato che ci soffoca, con questa ossessione delle procedure che impedisce di procedere che scoraggia l'intraprendenza, che complica la vita dei semplici e facilita gli imbrogli dei furbi! Ecco la tentazione di un vescovo: gridare: basta!
Basta con la corruzione dei giovani! Basta con gli adulti che vendono alcol e droga ai giovani e restano impuniti e i genitori che accondiscendono ai capricci e consegnano i loro figli al nulla.
Ma seguendo il Signore ...Gesù non ha detto:"Basta!", ha detto invece:"Eccomi!".
Ha consegnato se stesso per liberare noi, ha reso leggero il nostro peso:"Eccomi!"
E attratti da questo mite, fragile, inerme, commovente "Eccomi!"si sono lasciati convincere altri a percorrere la stessa strada, a praticare lo stesso stile.
Di fronte alla desolazione di giovinezze senza speranza ci sentiamo chiamati:"Eccomi! Ti annuncio una speranza, mi faccio eco della parola che ti chiama a fare della tua vita una missione".
Di fronte alla complicazione e allo scoraggiamento:"Eccomi! Per esercitare la pazienza, per mettere competenza e determinazione a servizio di chi si sente smarrito, per infondere uno slancio che abbia l'audacia del rinnovamento".

DOSSIER

Barzio 18-19 luglio
"AGORÀ DEL MEDITERRANEO"
una straordinaria iniziativa del COE in Valsassina

Il COE, Centro Orientamento Educativo, si è fortemente impegnato nella due giorni di studio sul Mare Nostrum con la proposta "Agorà del Mediterraneo".
E' riuscito con intelligenza e profondità ad offrire una significativa panoramica delle dinamiche geopolitiche che ruotano attorno al Mar Mediterraneo: dalle migrazioni alle vicende interne dei Paesi del Maghreb, dalle politiche europee alle dinamiche economiche, dagli utili delle mafie alle attività delle Organizzative non governative.
La numerosa e costante partecipazione di pubblico all'iniziativa ha trasformato la corposa serie di incontri in calendario in un organico scambio di esperienze tra i partecipanti e i relatori, capaci di affrontare le tematiche di vasto respiro con chiarezza, rispondendo puntualmente alle sollecitazioni che da più parti venivano sollevate.
Grande soddisfazione per la riuscita del seminario di studio da parte dei volontari del COE, che hanno lavorato con dedizione alla preparazione degli spazi e del materiale per gli incontri, all'accoglienza dei relatori, all'allestimento della cena aperta al pubblico, alla proposta dell'angolo dei media con i libri della Libreria Volante di Lecco e dvd prodotti dal COE.
L'iniziativa ha suscitato interesse e aspettative: che cosa ci riserverà il COE per l'estate del 2016 ?

"AGORÀ DEL MEDITERRANEO"

giornate di studio attorno al "Mare Nostrum"

Obiettivo del seminario di studio:"Agorà del Mediterraneo" è stato quello di favorire un confronto sui nuovi scenari del Mediterraneo con particolare attenzione al dinamismo culturale, alle questioni sociali e religiose, alla crescita economica.

Il Mediterraneo è stato al centro del dibattito pubblico, non solo per le drammatiche stragi che hanno visto la morte di centinaia di profughi, ma anche per la vivacità culturale e politica dei Paesi che vi si affacciano e per la rapida crescita economica di aree che qualche anno fa pochi avrebbero ritenuto capaci di emergere con un impatto così rapido e irruente da sconvolgere le politiche e le relazioni dei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo.

Grande soddisfazione nello staff del comitato scientifico e dei volontari collaboratori, guidati da **Prashanth Cattaneo**, vice-presidente del COE e da **Chiara Zappa**, Giornalista del PIME, esperta di politiche e culture del Mediterraneo.

Numeroso e costante il pubblico presente alla varietà delle proposte culturali; altamente qualificato il gruppo dei relatori presenti:

Paolo Maggiolini Ricercatore ISPI (Istituto per gli studi di politica internazionale) di Politiche e trasformazioni sociali nel mondo arabo per il Mediterraneo e il Medio Oriente | **Wael Faorq** Vice Presidente del Meeting del Cairo, Presidente del Centro Culturale Tawasul, Docente all'Università Americana del Cairo | **Paolo Luigi Branca** Professore Associato di Islamistica, Università Cattolica di Milano | **Suhair El Qarrah** Euro-Med Women Network at North-South centre of the Council of Europe | **Anna Pozzi** Cofondatrice di Slaves no more Onlus | **Pia Locatelli** Deputata, Vice Presidente del Comitato permanente Africa e questioni globali, Presidente Onoraria Internazionale Socialista Donne | **Giulia Cerqueti** Giornalista di Famiglia Cristiana | **John Shehata** Avvocato, Corso di Alta Formazione per l'Internazionalizzazione d'Impresa – Focus Mediterraneo e Paesi del Golfo – Nuovo Istituto di Business Internazionale di Milano | **Noura Fouzi** e **Gianfranco Stamerra** Almaghribia Onlus, promotori di progetti e relazioni tra le imprese Italia-Marocco | **Riccardo Riva** FER Fischer & Rechsteiner Company Spa – Spedizioni Internazioni | **Maura Di Mauro** Docente di Multicultural Management presso l'Università Cattolica di Milano e Piacenza e l'ALTIS (Scuola di Alta Formazione Impresa e Società) | **Joan Rundo** Esperta di cultura araba ed autrice di volumi sulla cucina del Maghreb e Medio Oriente | **Franco Cardini** Storico e saggista italiano, già membro del consiglio d'amministrazione della RAI, membro del comitato scientifico della rivista Eurasia | **Jamila Hassoune** Fondatrice della Carovana del libro, Marocco | **Younis Tawfik** Giornalista, scrittore e poeta iracheno, Docente di Lingua e letteratura araba all'Università degli Studi di Genova | **Carlo Giorgi** Giornalista di Terrasanta | **S. Ecc. Mons. Maroun Lahham** Arcivescovo Vicario del Patriarca di Gerusalemme dei Latini per la Giordania | **Antonio Panzeri** Eurodeputato, Presidente DMAG Delegazione per le relazioni con i paesi del Maghreb e l'Unione del Maghreb arabo | **Francesco Petrelli** portavoce CONCORD Italia | **Padre Giovanni La Manna** già presidente Centro Astalli Roma | **Antonio Cuciniello** Arabista e islamologo, Fondazione ISMU (Istituto per lo Studio della Multietnicità). Assente purtroppo per prematura morte, **Khaled Fouad Allam** Sociologo algerino, Docente di Sociologia del mondo musulmano e di Storia e Istituzioni dei paesi islamici presso l'Università degli Studi di Trieste.

I cristiani del Mediterraneo

Sua Ecc. Mons. Maroun Lahhan, arcivescovo vicario del Patriarca di Gerusalemme dei Latini per la Giordania ha ricoperto un ruolo di primaria importanza tra i partecipanti al Seminario di studio "Agorà del Mediterraneo".
Lo abbiamo intervistato ponendogli alcune domande:

Quanti sono i cristiani del Medio Oriente , (Siria, Libano, Palestina, Giordania, Iraq)?
I Cristiani di questi paesi sono attorno ai 20 milioni, di cui la metà vive in Egitto. La differenza fra questi Cristiani e i Cristiani del Nord Africa è che i Cristiani dei paesi del Medio Oriente sono arabi nella loro stragrande maggioranza. Vorrei parlare di questi Cristiani, prima di tutto perché anch'io sono uno di loro, e poi perché in questi ultimi tempi, questi paesi stanno vivendo un vero martirio di origine politica certo, ma con delle conseguenze religiose e umane. Basti pensare all'emigrazione con tutti i suoi pericoli. Molti si stupiscono quando vengono a sapere che esistono degli arabi cristiani e che essi sono fondamentalmente arabi e non musulmani che hanno abbandonato la loro religione. Non voglio dilungarmi su questo punto, ma il fatto è che i nostri Paesi hanno conosciuto il Cristianesimo fin dalla sua nascita. Ancora non era finito il primo secolo che già le nostre terre erano diventate cristiane nella stragrande maggioranza. Anzi, sono stati i nostri Paesi a portare la Buona Novella alle estremità della terra, fino in India. Dobbiamo anche dire – e a voce alta – che le nostre chiese hanno conservato la loro fede attraverso lunghi secoli in cui non hanno sempre avuto vita facile. Due sono gli elementi che hanno permesso di conservare la fede cristiana lungo i secoli: la liturgia e l'educazione domestica. La liturgia perché essa, e gli inni religiosi in particolare, sono permeati dai dogmi e sono diventati una parte della vita quotidiana del popolo cristiano, in particolare nei tempi in cui esso era analfabeta. E la casa, perché è stata e continua a essere la prima scuola della fede.

Quali sono le sfide delle Chiese del Medio Oriente?
Le Chiese del Mondo arabo sono assediate da una quantità di problematiche vecchie e nuove e dai conflitti che il Mondo arabo conosce da decenni, ma che si sono acuiti particolarmente durante questi ultimi quattro anni; in particolare i movimenti islamisti estremisti, come l'ormai tristemente noto Califfato Islamico (ISIS), prendono apertamente di mira i cristiani.
Nonostante tutto ciò, le Chiese nei Paesi arabi sanno, dicono e ripetono che è Dio ad averci voluto nei Paesi arabi per vivere la nostra fede e rendergli testimonianza nel luogo e nel tempo in cui sono state poste. Le sfide principali delle Chiese del Mondo arabo si possono così riassumere:

1. Una prima sfida generale è il **legame costitutivo** nell'Islam e nell'ebraismo, fra la fede e la politica, fra la Moschea - e Sinagoga - e lo Stato. Dico costitutivo perché la dimensione politica è parte integrante del Credo musulmano, come del Credo ebraico fondato su una trinità (Dio, Popolo, Terra). Costitutivo significa che non si può cambiare, il motivo per il quale le minoranze cristiane sono costrette a seguire qualche legge musulmana o ebraica. Parlo, ad esempio, al riguardo del matrimonio misto, dove, oltre il fatto che questo matrimonio è lecito in senso unico, domina sempre la religione del partner musulmano, l'eredità viene applicata secondo la Shari'a musulmana, le conversioni e il proselitismo possono intendersi soltanto a senso unico, cioè dal Cristianesimo all'Islam ecc..

2. **Il fondamentalismo islamico** e la violenza in nome di Dio. Basta ricordare i tagliagola dell'Isis. Se la violenza in generale non è più accettata, la violenza in nome di Dio contraddice l'essenza stessa di Dio che è Amore

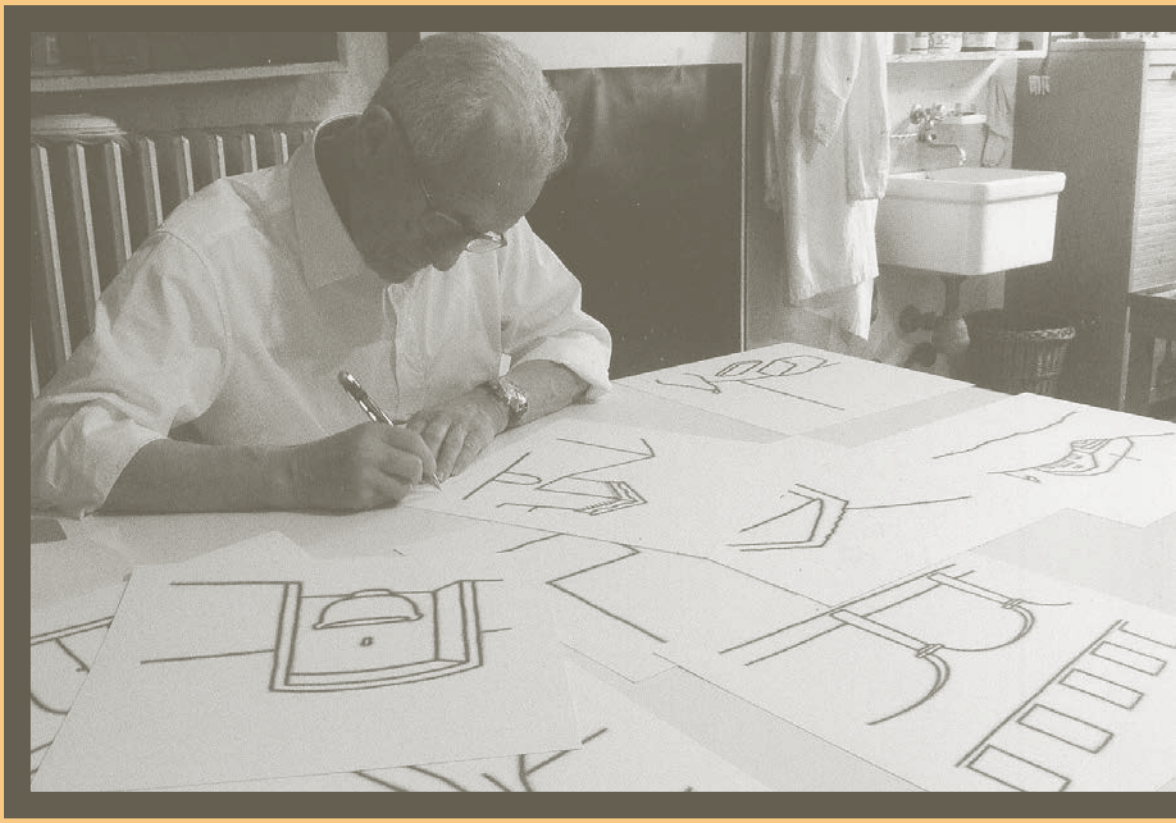
nel Cristianesimo e Misericordia nell'Islam (Rahman Rahim). Gesù l'aveva detto: «anzi, verrà l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio» (Gv.16,2).
Tutto questo costituisce chiaramente una grande sfida per i cristiani arabi. La paura c'è, e il futuro è tutto da decifrare.

3. **La libertà di coscienza e la libertà di culto**. Libertà di coscienza vuol dire la libertà di scegliere la fede che uno vuole, o di scegliere addirittura di avere nessuna fede, mentre libertà di culto vuol dire la libertà di praticare la propria fede. Nei paesi arabi, tranne la Tunisia e l'Algeria, e ultimamente nell'accordo fra la Santa Sede e lo Stato di Palestina, vige la libertà di culto, non la libertà di coscienza. Anzi – ed è peggio – è lì che risiede la sfida semplicemente perché un cristiano può sempre cambiare fede e passare all'Islam, ma un musulmano non può in alcun modo passare al Cristianesimo. Ecco dunque un'altra sfida che rappresenta maggiormente un'ingiustizia clamorosa e umiliante per i cristiani arabi! Il pluralismo esige dunque di dare a tutte le componenti di una società gli stessi diritti e gli stessi doveri in materia di appartenenza religiosa.

4. **I matrimoni misti.** Intendo i matrimoni misti fra cristiani e musulmani. Questi matrimoni falliscono al 90% perché il concetto del matrimonio, della famiglia, del ruolo della donna, della natura del legame matrimoniale è totalmente diverso nell'Islam e nel Cristianesimo. Basta pensare al divorzio e alla poligamia. Il problema è che il cristiano che si è fatto musulmano per divorziare non può più tornare alla propria fede cristiana. Le conseguenze, specialmente per i figli, sono casi impossibili da risolvere. Ancora una volta, essendo in paesi musulmani dove la legge musulmana prevale, certi diritti dei cristiani sono negati.

5. **L'emigrazione.** L'emigrazione racchiude sfide multiple: quella sociale, quella materiale e, infine, quella politica. L'aspetto negativo del fenomeno dell'emigrazione è che il paese perde i suoi elementi cristiani migliori come le persone giovani e istruite, le giovani coppie. Ciò accresce la responsabilità di chi resta in patria per provvedere al sostentamento degli anziani, dei bambini e dei giovani. Nel caso dell'emigrazione del padre di famiglia, la moglie e i figli rimangono soli, con delle difficoltà evidenti nell'educazione dei figli, specialmente per gli adolescenti, senza parlare della mancanza del legame affettivo che può diventare una sfida seria sia per marito che per la moglie.

Come garantire la continuità della presenza cristiana e la sua stabilità nei Paesi del Medio Oriente?
La risposta, a mio giudizio, deve partire da questo principio: la presenza arabo-cristiana si mantiene e si salva nella misura del suo radicamento e del suo inserimento chiaro, totale e sincero nel mondo arabo. Due sono gli aspetti di fedeltà in questo principio: la fedeltà ai valori della fede cristiana e la fedeltà alla vocazione di essere cristiani in mezzo al mondo arabo musulmano o ebreo.
Questa fedeltà deve aiutare i Cristiani arabi ad affrontare le varie sfide menzionate. La domanda è: « come »? Come aiutare gli arabi Cristiani a fare la volontà di Dio e a testimoniare i valori della fede cristiana? Aiutare i cristiani arabi vuol dire incoraggiarli a continuare ad essere una parte integrante e costitutiva del tessuto sociale e culturale arabo. I cristiani arabi hanno conservato la fede da secoli, avendo in comune con i loro concittadini musulmani la stessa lingua, la cultura, la mentalità e la psicologia. Sono stati capaci di affrontare l'ondata dirompente dell'Islam con realismo e con una certa creatività. Hanno collaborato allo sviluppo della lingua e della cultura araba. E' necessario vedere nella presenza delle comunità cristiane in mezzo al mondo musulmano o ebraico quella chiara volontà di Dio che bisogna accettare per poi trasformarla in missione. Ma è necessario, nello stesso tempo, rompere questo meccanismo di paura con la forza della fede, perché se lo storico, lo psicologico e il sociale ostacolano la crescita, la fede libera e apre a nuovi orizzonti. In conclusione, mi piace sottolineare come le nostre comunità cristiane partecipano attivamente alla grazia della Terra Santa. E' la Terra del Calvario, ma è anche la terra di Risurrezione. Le nostre famiglie sono chiamate a entrare in questa dinamica pasquale, aspettando il ritorno glorioso di Nostro Signore.



DORMIRE NELL'ORTO

di Dino Ticli

Nel mese di luglio di questa caldissima estate appena trascorsa, nella sede del COE di Barzio, abbiamo avuto l'opportunità di presentare un libro edito da Altraeconomia, che potrei definire originale e interessante e solo in apparenza una guida turistica agro-alimentare.
Gli autori, Massimo Acanfora e Roberto Brioschi, già nel titolo hanno voluto suggerire alcuni importanti concetti, poi esplicitati nell'introduzione e resi concreti nel testo: vivere in "buoni" rapporti con la natura e le tradizioni, trascorrendo vacanze responsabili e rispettose della cultura dei luoghi visitati, senza pretese di inutile e, spesso, dannosa modernità.
Come ha spiegato Duccio Facchini, giornalista di Altraeconomia, intervenuto per la presentazione, si può viaggiare in modo responsabile con il desiderio di scoprire il bello, di comprendere e di incontrare. Come potremmo affermare di aver conosciuto la realtà della savana africana, se siamo approdati, senza mai uscirne, in un residence dove di naturale e africano c'è solo forse l'aria che si respira?
Senza andare troppo lontano il nostro Paese - ma forse è inutile sottolinearlo - offre tutto quello che si può desiderare: natura, storia, arte, ma anche cordialità e accoglienza da parte di chi ama profondamente la propria scelta di vita sobria. La guida "Dormire nell'orto" aiuta proprio a scoprire queste bellezze, questa genuinità e ospitalità presso piccoli centri in tutta Italia, a patto di essere disposti a rinunciare alle comodità dei residence, alle piscine, agli idromassaggi e a tutta quell'altra tecnologia che mal si combina con la natura e le tradizioni popolari. Essa si rivolge quindi a chi crede nel valore e nel gusto di nutrirsi con ciò che si coltiva sul posto, nella soddisfazione della condivisione, dimenticandosi, almeno per un po', di tutte le comodità di cui pensiamo di non poter fare a meno.

Un invito a tornare alla semplicità delle piccole cose che il nostro papa Francesco ha sottolineato con forza nella sua enciclica "Laudato si'" e nelle omelie tenute nel suo ultimo viaggio in America. Come non ricordare il suo richiamo a cercare di Dio nella natura e a farsi largo nelle smog delle nostre città per trovare e riconoscere il suo volto? Uno smog che rende difficile respirare, ma che ottenebra lo spirito e la mente e ci impedisce di vedere l'altro, di stabilire relazioni, di riscoprire l'umanità.

Ā Memoria

Un gioco, o forse no. Visuali ricorrenti, significative, uniche.
Per conoscere un territorio. La Valsassina.

di Prashanth Cattaneo

Un nuovissimo gioco progettato dal designer Paolo Vallara per la linea AnimaGrigia® di Bellavite Editore "Ā Memoria" costituito da 18 doppie carte 12x12 "contaminato" con i disegni dell'artista Tino Stefanoni che interpretano architetture e simboli della Valsassina.
La presentazione del gioco ha avuto luogo a Barzio il 28 giugno durante l'evento "Colazione sull'erba" - edizione n. 1 che volutamente richiama l'opera Le déjeuner sur l'herbe di Édouard Manet, 1862-1863 (Musée d'Orsay, Parigi), un incontro molto partecipato che ha visti protagonisti Paolo Vallara e Tino Stefanoni che hanno discusso di arte, bellezza e loisir in Valsassina con Nicoletta Orlandi, valsassinese di nascita, amante del suo territorio del quale è una valida conoscitrice.

Dal 15 al 31 ottobre 2015 presso la Galleria Melesi di Lecco si svolge la mostra con i disegni originali di Tino Stefanoni. Orario: da martedì a venerdì 16 - 19; sabato 10 - 12 e 16 - 19. www.galleriamelesi.com

Il gioco è in vendita a partire al costo di 20 euro. Possibilità di riduzioni per acquisti come doni aziendali. Il ricavato verrà devoluto ai progetti del COE in Valsassina.

Per informazioni contattare la sede di Barzio:
tel. 0341.996453
coebarzio@coeweb.org

LABA Douala

L'arte contemporanea e le sfide della creatività digitale in Africa. Il nuovo progetto del COE in Cameroun procede e chiede il sostegno di tutti

di Prashanth Cattaneo

Che l'arte contemporanea in Africa non sia una novità è un dato di fatto da tempo assodato. Crescono gli studiosi, i collezionisti, gli esperti del settore e quindi anche gli artisti. Se si gira tra le fiere come la milanese MiArt o l'internazionale Art Basel non mancano artisti africani. Il fenomeno è così in crescita che nel 2013 a Londra si è svolta "1:54 Contemporary African Art Fair", prestigiosa vetrina dove i cinquantaquattro stati del Continente hanno potuto far vedere al mondo la loro creatività. Un vero successo che ha portato "1:54" a New York, in attesa della nuova tappa nella capitale britannica prevista per ottobre.
Attenta ai linguaggi espressivi e alle trasformazioni culturali, l'Associazione COE è stata pioniera in progetti nel settore dell'arte, del patrimonio culturale e del contemporaneo in Africa. In Italia è nota per aver ideato e promosso il Festival del Cinema Africano, d'Asia e America Latina di Milano che vanta venticinque anni di storia.
"Il nostro fondatore don Francesco Pedretti, sacerdote ambrosiano, uomo di cultura e amante del bello, ci ha insegnato a conoscere l'arte dei popoli che incontravamo nei Paesi dove venivamo invitati ad operare" sottolinea Rosa Scandella, Presidente COE "per lui è sempre stato importante dialogare con gli artisti e gli intellettuali perché vedeva nell'arte uno strumento per educare al bello e alla giustizia". Questa la convinzione che anima ancora oggi i volontari e gli operatori del COE.
Tra i progetti innovativi ed emblematici nel settore dell'arte non può essere dimenticata la creazione negli anni '90 dell'IFA, l'istituto di formazione artistica di Mbalmayo, che continua a formare artisti e operatori della cultura, la realizzazione di quattro musei nell'ovest del Cameroun e l'apertura del CAA, centro d'arte applicata specializzato nella sperimentazione della grafica, del design e della ceramica.
"Con uno sguardo attento alle trasformazioni e alle esigenze del presente, oggi ci siamo aperti ad una nuova sfida; - precisa la Presidente - in partenariato con LABA Brescia stiamo creando un'accademia di belle arti a Douala, la capitale economica del Cameroun. Una sfida veramente grande che potrà offrire molte possibilità alle nuove generazioni del Continente".
A fronte di alcuni viaggi di Roberto Dolzanelli, Direttore dalla

LABA di Brescia – libera accademia di belle arti che ha sedi anche a Firenze, Trento e progetti internazionali in Cina – è stata individuata, nell'esportazione in Cameroun del modello didattico del polo bresciano, una possibilità di formazione artistica d'eccellenza per i giovani e nel COE un valido partner. È stata scelta Douala perché è una metropoli molto vivace con gallerie, centri espositivi: una grande città di riferimento anche per altri paesi del centro Africa anche per il suo sviluppo commerciale e il porto. Per la fase iniziale è stato ristrutturato un edificio nel quartiere di Bonapriso, dando vita ad un polo formativo bello, attrezzato con strumenti digitali e organizzato in diverse aule per la formazione che, in attesa dell'anno accademico 2015/2016, ha ospitato corsi propedeutici per far conoscere la LABA alla città.
"Douala sarà sempre più il luogo dove tutti i giovani che vogliono lanciarsi nel mondo della cultura, della pubblicità ed anche dell'arte convergeranno" sottolinea Paul-Henri Souvenir Assako Assako, ricercatore presso il dipartimento di arte e archeologia dell'Università di Yaoundé I, da un anno direttore della LABA Douala. "Il progetto che stiamo sviluppando è molto interessante ed ambizioso. Non esistono università come quella che noi stiamo realizzando. I corsi che LABA Douala offre sono divisi in tre curricula – design, graphic design multimedia, fashion design – che sono i settori sui quali si svilupperanno i lavori del futuro che già in occidente attraggono professionisti dalle accademie. Noi integreremo la didattica di corsi nuovi con la storia dell'arte legata all'Africa per dare ai giovani una formazione generale che sia la base per comprendere le trasformazioni culturali che toccano il Cameroun e il nostro Continente".
Assako, formatosi all'IFA di Mbalmayo di cui è anche direttore didattico, conosce bene i giovani, i loro bisogni e le loro aspettative. È convinto che la collaborazione con la LABA Brescia possa offrire qualità e innovazione nel settore della formazione artistica in Cameroun. "L'Accademia che stiamo costruendo vedrà docenti anche italiani e internazionali" conclude Assako "organizzeremo visite alle gallerie, workshop e laboratori con software che qui pochi conoscono. Stiamo facendo qualcosa di veramente nuovo".

Vedi il sito ***www.labadouala.com*** *e segui la pagina facebook "Libre Académie des Beaux-arts Douala".*

Per individuare il modo più vicino alle tue esigenze e possibilità per sostenere il progetto contatta il referente:
Prashanth Cattaneo
p.cattaneo@coeweb.org

RICETTE BESTIALI
per chi ha una fame da...

di Dino Ticli
illustrato da Laura Martinuzzi
pag. 80 / € 12,50
Edizioni Astragalo 2015

Un libro inusuale che parla di alimentazione, ma anche di ecologia, che parla dei capricci giocosi di un bambino e della pazienza dei nonni.
Narrare storie è uno dei modi migliori per diffondere il sapere: il bambino protagonista rifiuta il passato di verdure, il frullato di frutta, un piatto di zucchine ecc. perché ha una fame da lupo, una da koala, da tirannosauro e da altri animali. Sarà il nonno a spiegargli un dialogo efficace e divertente le diete dei diversi animali e il perché non sono adatte a noi umani.
Pagina dopo pagina scopriamo notizie interessanti: i koala sono vegetariani e si nutrono di foglie di eucaliptus; per eguagliare il peso della balenottera azzurra ci vorrebbero 2500 uomini, eppure si nutre solo di gamberetti; la cacca di elefanti può essere uno dei cibi più succulenti, almeno per loro; l'anaconda ha una digestione davvero particolare e studiando i fossili si è arrivati anche a scoprire come si nutrivano i dinosauri…
Il libro è arricchito da tante e simpatiche illustrazioni che aiutano lo sviluppo dell'immaginazione del bambino. E ci sono anche delle card da ritagliare per giocare e divertirsi.

ritorno in Congo RD

di Pietro Mariani

Dal 9 aprile al 6 maggio ho potuto finalmente realizzare il sognato viaggio nella Repubblica Democratica del Congo dove ero stato per una breve visita 20 anni fa. Sono partito con Goffredo Arnaboldi che pure desiderava ritornare per rivedere persone e posti conosciuti sette anni prima durante un'esperienza di un anno di volontariato a Rungu.

Arrivati a Kinshasa siamo stati ospitati al Foyer Sant Paul, il centro per studenti universitari e ragazzi di strada nato per ispirazione di Mons. Antonio Barone, un prete diocesano dalla vocazione missionaria tardiva ma dirompente. Qui ho trovato una comunità di studenti, ragazzi e ragazze, seri e impegnati, seguiti da don Maurizio, fidei Donum e da due responsabili locali, Firmin e Mervellle molto impegnati e capaci. Valere Bakudila, agronomo e responsabile in Congo del Coe e Cenasc, ci ha fatto visitare la Ferm, che fornisce prodotti agricoli a varie cooperative di una città fortemente urbanizzata in cui il cibo locale e genuino diventa una grande risorsa. Lì ho visto, molto ben inserito e gran lavoratore, il nuovo volontario Francesco.

Dopo alcuni giorni al Foyer, complice un volo interno spostato all'ultimo momento dall'unica compagnia aerea nazionale con tappe a Kisangani a Goma, Bunja ecc. partiamo per Isiro dove a riceverci c'è Maria Antonietta con l'autista e due giovani collaboratori. Passiamo la notte nella casa dei Padri Comboniani e quindi, con la Jeep stracarica di bagagli, vivande e cose varie, partiamo per Rungu: solo 65 Km, ma la strada è ridotta a un sentiero pieno di enormi buche che evitiamo in una specie di gincana e a colpi di pala e macete. Grazie al cielo non piove per cui riusciamo ad arrivare in sole 4 ore; al ritorno andrà peggio: 7 ore con un ribaltamento in cui per miracolo rimaniamo tutti illesi, con tanto spavento ed alcune "giaculatorie" indirizzate alle autorità governative che nulla fanno per riparare una strada ormai fantasma che blocca trasporti e sviluppo.

Rungu ai miei occhi e alla mia sensibilità ambientalista si presenta davvero come l'aveva definita don Francesco: "un angolo di Paradiso" di un paese bellissimo e ricchissimo in cui la maggior parte della gente è invece poverissima causa la corruzione e le speculazioni sulle preziose materie prime. Rungu è il classico villaggio africano, immerso nella foresta, formato da vari quartieri per un totale di circa 10.000 abitanti sparsi su una grande superficie. Tutto mi appare ora realmente come immaginavo, le capanne di paglia e fango, le strade rosse, l'incantevole foresta che ci circonda, i due grandi fiumi che lo abbracciano… La gente è cordiale e saluta con "Mboteminghi" in lingua Lingala.

Ho visitato le scuole del nostro progetto e il bell'ospedale, restaurato su quanto restava della struttura creata dai primi missionari belgi nel 1930.

Come tecnico mi sono occupato di problemi legati ai pozzi per l'acqua potabile, risorsa preziosa, e del funzionamento/manutenzione di una turbina Kaplan che produce energia elettrica per l'ospedale, le scuole e per varie abitazioni del quartiere, prendendo l'acqua da un canale derivato dal fiume Rungu.

Le demoiselles, come vengono chiamate in modo per me nuovo e simpatico le nostre volontarie Nadia, Georgine e Maria Antonietta, gestiscono con passione ed entusiasmo la casa del Coe che funge anche da base e da ufficio, l'ospedale e le varie attività educative e sociali. Alla sera ci si trova insieme per le preghiere dei vesperi a cui non mancano mai quelle per don Francesco e la nostra Associazione.

Anche qui si spera in un rinnovo generazionale e che il Signore susciti al Coe nuove vocazioni per poter continuare le numerose attività in Congo e negli altri Paesi.

Cinema e festa per un'estate interculturale

di Gabriella Rigamonti

Ecco i nuovi film proiettati:

4 Avril 1968, Myriam Gharbi, Francia/Guadalupa, 2014, 24' – Francese/Creolo con sott. it.
Il film è stato selezionato da una Giuria di docenti e sostenuto dalla Fondazione ISMU.
Nel film la grande storia (il 4 aprile del 1968 viene ucciso Martin Luther King a Menphis), appena evocata dalla voce della radio, entra nell'esistenza di una bambina inconsapevole, che la mattina di quella giornata fatale, nella periferia del mondo in cui vive, si perde nel bosco e non arriva a scuola, ma conosce un affascinante guerrigliero delle pantere nere, disponibile a diventare suo mentore. Il piccolo racconto di formazione trova un buon equilibrio tra fiaba e storia ed è ricco di spunti di riflessione.

Lazy Susan, Stephen Abbott, Sudafrica, 2015, 10'– Inglese, xhosa con sott. it.
Il film è stato selezionato da una giuria di studenti delle scuole superiori di Milano soprattutto per l'originalità delle riprese e sostenuto dalla Fondazione Arnone- Bellavite Pellegrini.
Susan fa il doppio turno in un ristorante di Città del Capo che serve golosi, wasp, hipster, razzisti e donnaioli. Anche di fronte a fastidiosi clienti, con qualche sforzo riesce a mantenere alto lo spirito e la qualità del servizio, fino a quando una mancia pidocchiosa la umilia. Tutto girato dal punto di vista di un vassoio girevole sulla tavola, in inglese" lazy susan", il film mescola commedia dark e critica sociale con humour e ironia.

Père, Lotfi Achour, Tunisia, Francia, 2014, 18'– Arabo con sott. Ita.
L'associazione senegalese Sunugal ha selezionato questo film per la semplicità di linguaggio e il modo diretto con cui ha trattato tematiche di attualità nel contesto dei paesi in via di sviluppo come la paternità, le ragazze madri, il diritto dei bambini.
Il film presenta le vicende di Hedi che un giorno carica sul suo taxi una donna che sta per partorire. Questo breve incontro finirà per sconvolgere tutta la sua vita. Riflessione sulla paternità e sugli imprevedibili sviluppi delle relazioni di coppia.

The Crow's Egg, M. Manikandan, India, 2014, 99' – tamil con sott. it.
Il film è distribuito grazie al contributo di **ATALANTA BERGAMASCA CALCIO** e **Unigasket s.r.l.**
E' stato selezionato per lo sguardo minuzioso ed intenso sulle discriminazioni sociali di una metropoli indiana nello scenario attuale della globalizzazione e per la vitalità e la caparbietà dei giovanissimi protagonisti del racconto filmico, che superano le barriere dell'esclusione e dell'omologazione, restando uniti e condividendo saperi, affetti, fatiche, impegno costante e consapevolezza critica dei propri autentici bisogni.

*Accanto a film già in distribuzione quali **La noire de...** (Senegal), **The rice bomber** (Taiwan) e **Jiro dream of sushi** (Giappone), questi ultimi preceduti dalla degustazione di riso e sushi, l'estate a Barzio è stata l'occasione per la prima proiezione di film lungo e cortometraggi selezionati durante il Festival. I film sono disponibili per proiezioni al pubblico e si inseriscono nell'attività di educazione alla cittadinanza mondiale, favorendo la conoscenza delle culture, elemento fondamentale per un dialogo e un incontro fra i popoli. Sono distribuiti anche in DVD per uso personale e possono costituire un valido strumento nelle scuole e nei gruppi di formazione per ragazzi, giovani e adulti. Quest'anno la proposta cinema rientrava nel progetto ARTE PONTE TRA I POPOLI.*

Anticipando il Natale...

NATALE SOLIDALE 2015

Per questo Natale 2015 vogliamo raccontarvi l'impegno del COE in Repubblica Democratica del Congo (RDC). Da l 1980 il COE promuove in RDC progetti educativi e sanitari in diverse province del paese.

In particolare, vi vogliamo raccontare dell'ospedale **Saint François** di Tshimbulu e **La Visitation** di Rungu.
Sono 2 strutture che offrono cure medico-sanitarie in un paese in cui la sanità non è pubblica. Questi due ospedali sono dotati di reparti pediatrici e neo-natali, una necessità poiché oggi in RDC 1 bambino su 7 non riesce a superare i 5 anni di vita e **1 su 12** non arriva a compiere il primo compleanno, il tasso di mortalità materna è uno tra i più elevati al mondo e la malnutrizione cronica colpisce il 46% dei bambini.
Le cause principali sono da ricercare nelle precarie condizioni igienico sanitarie in particolare durante il parto, nella malnutrizione e nella malaria.
Per trasformare il tuo Natale 2015 in un Natale solidale scegli di sostenere il COE e il suo impegno in Repubblica Democratica del Congo a favore dei bambini e delle mamme degli ospedali **Saint François** e **La Visitation**.
Come sostenere i nostri progetti?

La tua donazione può fare molto!

Con 20 euro assicurerai una trasfusione ad un bambino anemico.
Con 50 euro assicurerai un parto sicuro ad una mamma e la vita al suo bambino.
Con 70 euro assicurerai la cura di 8 settimane ad bambino malnutrito
Con 100 euro assicurerai la cura contro la malaria a 5 bambini.

Puoi donare così:
Bonifico bancario IBAN: IT55 B031 0450 9300 0000 0004 400
Bollettino postale (lo trovi allegato al giornalino)
Con carta di credito sul sito del COE www.coeweb.org nella sezione DONA ORA

La tua azienda quest'anno vuole regalarsi un Natale solidale?
Contattaci potremo dare voce al tuo impegno.

Scrivi una mail o chiama
Simona Barranca
relazioniesterne@coeweb.org
026696258

INVITO A PARTECIPARE A UN'INIZIATIVA SOLIDALE

per dare futuro a tanti giovani e sollievo alle loro famiglie

Per un progetto educativo di particolare impegno per il COE: Scuola e convitto per sordomuti a Rungu persone volonterose hanno organizzato un'iniziativa di raccolta fondi in cambio di manufatti, artigianato artistico, ceramiche, oggetti regalo e decori natalizi dal 14 novembre al 13 dicembre 2015 a Saronno (Va) in via Padre L. Monti n. 31 (ex via Como).
La Scuola per Sordomuti " ESMA", intitolata alla memoria del comboniano P. Ambrosoli, accoglie 30 sordomuti dai 5 ai 18 anni, che frequentano le 6 classi del ciclo primario, dove oltre al linguaggio dei segni e al programma generale viene impartita una formazione pratica in laboratori di disegno, pittura, cucito, falegnameria e agricoltura.
Dal 2014 è stata aperto anche un convitto che ospita 20 ragazzi sordomuti provenienti da villaggi distanti anche 80 km.
In seguito a una vasta opera di sensibilizzazione e ai risultati ottenuti le famiglie hanno superato diffidenze e pregiudizi e mandano i loro figli a scuola, ma essendo assai povere e numerose, non sono in grado di partecipare ai costi.

Un vivo grazie a chi si è generosamente impegnato e a chi contribuirà al successo di questa iniziativa!

LA SCUOLA CHE CI PIACE HA OCCHI GRANDI APERTI SUL MONDO. **SOSTIENI ANCHE TU IL PROGETTO CINEDU, BASTA UN CLICK**

Da più di 50 anni il COE è impegnato in progetti educativi e di promozione culturale in Italia e nel Mondo. Oggi per il COE il futuro dell'educazione è una priorità, la nostra identità che guarda al domani. Per questo rinnovare e innovare il nostro impegno in questo ambito è molto importante e con **CinEdu** potrà essere possibile.
CinEdu sarà la prima piattaforma di cinema per la didattica interculturale: sarà un importante strumento a disposizione di docenti, mediatori e studenti per una scuola sempre più plurale, accessibile, condivisa e con occhi aperti sul mondo.
L'utilizzo del futuro è d'obbligo perché **CinEdu** ancora non esiste, ma potrà essere realizzato solo grazie al vostro sostegno. Bastano 3 minuti, un semplice voto e il passaparola.
CinEdu è finalista del **Bando CheFare3 Cultura e Innovazione**, è il numero 9. Tra gli 800 progetti presentati solo 40 sono stati ammessi alla seconda fase di votazione on-line, ma solo i 10 progetti più votati passeranno alla terza fase del bando e avranno la possibilità – se poi selezionati - di essere realizzati.

Come Votare CinEdu:
1. Vai sul sito del bando CheFare *www.che-fare.com* e seleziona il progetto **CinEdu**, è il **numero 9**.
2. Clicca su VOTA (è sotto il logo del COE)
3. Se sei già iscritto al sito CheFare effettua il login altrimenti procedi alla registrazione.
4. Inserisci i dati richiesti (nome e cognome, indirizzo e-mail e data di nascita) e VOTA.
5. Controlla la tua casella di posta (quella dell'indirizzo che hai inserito per la registrazione), riceverai immediatamente **2 e-mail importantissime** per la buona riuscita della votazione: ***una*** contenente i dati di registrazione e una password da conservare, **l'altra** con un link per confermare il voto.
6. Clicca sul link per confermare che ti rimanderà al sito CheFare. Se richiesto inserisci il tuo indirizzo e-mail e la password che ti è stata inviata ed è fatta! Se non ricevi la mail, controlla la casella SPAM. La votazione ti verrà confermata via mail.
7. Condividi il tuo voto e passaparola ai tuoi amici!

Le votazioni rimarranno aperte fino al ***5 novembre.***

Mandela diceva che "l'educazione è il grande motore dello sviluppo" e noi tutti possiamo essere gli ingranaggi – piccoli ma fondamentali - di questo motore.

GRAZIE per il sostegno a CinEdu, GRAZIE per il tuo voto e GRAZIE per il PASSAPAROLA!

*PS: **Anche chi è all'estero e i non italiani possono votare.***
Se hai qualche problema con la votazione contatta **Simona Barranca** *al numero 339-7973666 (via telefono, sms o whatsapp) o scrivi a* ***relazioniesterne@coeweb.org***

Gioia di nuovi nati

Habiba Giovanna di Tistel e Giorgio Meroni con i fratellini Paolo, Yaya e Giulia.

Lyn Flora di Giovanna e Francis Abiamba con la piccola Ella Maria.

Lucia di Anna e Mattia Colombo con il piccolo Martino.

Antonio di Katia e Valerio Fullin con i piccoli Emanuele e Rita.

Nella luce del Risorto

Fernanda Zanini, mamma di Walter Mantegazza.

Michel Kamande, papà di André Siani.

ASSOCIAZIONE
CENTRO
ORIENTAMENTO
EDUCATIVO

COME INVIARE IL TUO CONTRIBUTO:
indica la causale

IN BANCA:
cc. bancario n. 4400
Intestato a Ass. Centro Orientamento Educativo
presso la Deutsche Bank, filiale di Barzio
IBAN IT55 B031 0450 9300 0000 0004 400
BIC: DEUTITM1007 (per bonifici dall'estero)
N.B. Informaci del bonifico fornendoci il tuo indirizzo (Tel. 0341 996453 oppure con E-mail: coebarzio@coeweb.org)

IN POSTA:
cc. postale n. 14528228
Intestato a Ass. Centro Orientamento Educativo
Via Milano, 4
23816 Barzio (LC)

CON CARTA DI CREDITO
per il tuo dono cliccare www.coeweb.org

5 PER MILLE
nella denuncia dei redditi (Mod. CUD, 730, UNICO) firma la casella "sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute" e indica il codice fiscale del COE: 92012290133

BENEFICI FISCALI
I contributi offerti da privati e da imprese all'Associazione COE – Centro Orientamento Educativo, Organismo Non Governativo (ONG), riconosciuto nel 1974 dal Ministero degli Affari Esteri e di diritto ONLUS, godono dei benefici fiscali stabiliti dalla Legge. L'attestazione che invierà il COE, con l'originale dei versamenti, è utile per il computo della detrazione.

Per maggiori informazioni rivolgersi a:
COE Barzio, tel. 0341.996453.

grazie!